

# PENNE MOZZE

ANNO XII - N. 5 - DICEMBRE 1983

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE» FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70% - 2° sem. 1983 - gratuito ai Soci C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. «PENNE MOZZE» fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto 10, 31100 Treviso

## Aveva cuore per tutti

72 anni. 40 di servizio al Sanatorio di Vittorio Veneto. Alpino sul fronte del Don. Presidente per 25 anni dell'A.N.A. di Vittorio Veneto. Vice Presidente del Bosco delle Penne Mozze. Suo ultimo, grande amore.

La mesta notizia della morte del Dott. Giulio Salvadoretti, ci lascia tutti sorpresi e profondamente turbati, come per la perdita di una persona di famiglia. Professionista stimato e ricercato: "capofamiglia" — come amava definire i Suoi rapporti con i vari gruppi alpini — amato; uomo indimenticabile, tanto burbero all'esterno quanto fanciullo e poeta era nel cuore.

Una vita intera di dedizione faticosa e silenziosa, non poteva concludersi che così, con una partenza silenziosa e, per i più, improvvisa, anche se preparata da lunghi mesi di sofferenza per un male che non perdona, da Lui stesso diagnosticato con estrema chiarezza e vissuto in serena, sorprendente lucidità.

La morte non è mai un fatto banale quando conclude una vita vissuta intensamente, tanto meno quando è incontrata nella luce di una fede, senza ostentazioni, ma profondamente radicata.

In un saluto agli alpini di Montaner, il 3 gennaio 1982, così concludeva: *Il vecchio "vecio", che è venuto oggi a salutarvi con affetto, quando avrà raggiunto il Paradiso di Cantore, di "Don Galera" e di Oreste Pizzol, ne sarà assieme ad essi felice. Ma forse la eco più bella è nelle parole che, distrutto dal male, ripeteva ad alcuni intimi, nelle ultime settimane: che senso avrebbe tutto questo, se con la morte non cominciasse la vita?*

Nel dolore della Sua perdita, noi non riusciamo a pensarlo e a vederlo che nella cordialità spesso "giocosa" della Sua amicizia; nel Suo essere per gli altri, soprattutto per i Suoi malati e per i Suoi alpini (chi s'è mai sentito escluso?); nella Sua bonarietà, piena di fierezza; la fierezza degli onesti e degli umili, la cui compagnia e familiarità ha sempre preferito; con la passione perennemente giovane per tutto ciò che è bello, vero, buono, dall'impegno nelle emergenze, alla gelosia per il Coro ANA che vorrebbe sempre giovane e formato di "uomini-uomini"; alla tenerezza con cui ha seguito il nascere ed il crescere e con la quale, come testamento, ha chiesto una "goccia" per il compimento del "Bosco delle Penne Mozze" di Cison di Valmarino, così da affidare a qualche cosa di vivo e perenne, la memoria di tutti gli Alpini Trevigiani, caduti per la penna e per la Patria, da Adua a Cima Vallona.

E l'elenco potrebbe continuare aggiungendo, ai ricordi per così dire ufficiali, quelli personali, di chi ne ha conosciuto la competenza professionale e sperimentato l'amicizia. Preferiamo, in questo momento, raccogliere qualche frammento di alcuni Suoi scritti. Parlando in occasione del "solenne commiato al Suo quarantennio abbondante di vita professionale", diceva: *La vicenda della mia vita professionale, si è svolta quasi completamente all'ombra, piuttosto fredda ed affatto accogliente, del Consorzio antitubercolare di Treviso... Dal 3 agosto 1935, quando il Destino mi porò ventitreenne, a percorrere il viale dei tigli in accesso al Sanatorio Duchessa Elena d'Aosta, pur con molte parentesi, militari e belliche, ho resistito, sempre lì, volontario all'inizio, volontario alla fine; e*

*sono riuscito a percorrere tutti i gradini della carriera ospedaliera, non solo, ma perfino ad innamorarmi sempre più dell'Istituzione ed al mio mestiere, proprio come succede alle madri dei figli minorati. Mi è stato di aiuto a resistere la fiducia dei malati, la stima dei colleghi, specie ospedalieri, l'affettuosa solidarietà dei collaboratori medici e di tutto il personale, per così dire indigeno, dalle Suore della Misericordia, ai Cappellani, ai tecnici, fino al più umile componente dell'ultima fascia, come sindacalmente si usa dire.*



Guai toccarlo nella Sua lealtà e fierezza di Alpino. In un momento piuttosto increscioso, e per Lui particolarmente doloroso, scriveva: *Vorrò vedere chi mi proibirà di portare il Cappello Alpino, che è mio perchè l'ho comperato con i miei soldi, perchè l'ho portato a spasso per la Russia, con il beneplacito dell'A.R.M.I.R., e l'ho riportato a casa assieme a pelle ed ossa non del tutto integre. Non è uno sbotto di risentimento: per il dott. Salvadoretti essere Alpino, era molto più che portare un cappello e andare in parata. Con il Suo stile scherzoso ce ne ha lasciato il ritratto in una filastrocca che, negli ultimi anni, lasciava ai vari gruppi alpini della zona come testo di esame per conseguire la patente di Alpino per tutta la vita. Ecco quello che Lui stesso ha chiamato la filastrocca:*

*L'è sempre alpin e no in congedo,  
quel che nol se vergogna:  
de ver fat al soldo  
de parlar in diaeto  
de esser tallan e gaeantomo,  
de meter su al capel co le ora*

*de 'ndar in chiesa se vol  
e in ostarìa sel pol,  
ma da partut a testa alla.*

*E invece al se vergogna:  
de robar co no i lo vede  
e sbaregar co no i lo sente,  
de desmentegarse dei so veci  
de quel che i à dit e che i à fat.*

*Perchè al sa:  
lavorar e ver cor par tuti,  
esser serio co ocòre  
e far baldoria co ghe piase,  
che in tuti se fà tut  
basta che ognun se tire su le braghe,  
e anca che chi ride e canta in compagnia  
nol mete bombe nè sbara  
per le strade par copar  
femene, bocie e omeni giusti!* (1982)

E da ultimo un momento delicato della Sua anima di fanciullo e di poeta, che così vive il Natale:

*Gesù Bambin, qua su da 'nualtri  
almanco ti che te sa tut,  
parla in diaeto.  
E co ti i angei sora la stala  
par dir che sie, gloria su in alt,  
e qua zo paze, a tuti quei  
che se vol ben.*

*Farè contenti cussì i veciet  
dal parlar s'ciet, che sa da casa.*

*Ma tuti quei n'tel mondo grandò  
che da domile anì a sta part  
no i à capi el "volerse ben",  
cossa dirai?  
I protestarà. Ma se ghe dis  
paze anca a lori  
parchè stasera l'è Nadal*

(Nadal a Vittorio, 1977)

E anca a Ti, Giulio, paze, perchè te se rivà al To Nadal e a' n'altri, la parola de tutà la To vita: "voleve ben".

Un "vecio" de 'a To sezion

## Una preghiera e una goccia d'amore

I nostri incontri avvenivano quasi esclusivamente al Bosco, tra gli Alpini occupati a portare a spalle, lungo gli erti sentieri, le stele d'acciaio che rappresentavano ciascuna il sacrificio di una vita. La presenza di Giulio Salvadoretti — che, nonostante ogni invito, di tanto in tanto scoprivamo a fatica per riunire a gruppi quelle lapidi che il solo muoverle fa sudare — era sempre di gratificante incoraggiamento per noi, e con noi egli esultava la realizzazione di ciascuna è infatti una piccola vittoria) per ogni stele che giungeva al suo albero nel memoriale di Cison.

Il 31 ottobre l'ho visto giungere — alla chiesa di S. Michele Arcangelo, di Salza di Vittorio Veneto — portato a spalle, come egli volle, da quegli stessi Alpini. Ha voluto che fossero quelli di Cison non per accordare loro un privilegio, ma affinché rappresentassero tutti coloro che hanno faticato e che altre forze doneranno per il compimento del Bosco delle Penne Mozze; l'ha voluto perchè, presente come era un tempo, sapeva che alla fine — per le divoranti sofferenze che l'attendevano — il suo peso sarebbe stato pari a quello di una stele. E gli Alpini lo hanno portato, piangendo ma senza farsi scoprire, come una stele che idealmente si aggiunge a quelle del Bosco, passando nel sagrato gremito di folla commossa, stando per gli ultimi terreni saluti nella sua chiesa parrocchiale e lungo

la via che porta al camposanto.

Con la presenza del vescovo di Vittorio Veneto mons. Eugenio Ravignani, la Messa è stata presieduta dal parroco don Raffaele Polacco che ha concelebrato con tanti altri sacerdoti tra i quali padre Diego Bressan che in modo commoventissimo ha ricordato le doti umane e professionali del caro Giulio da tutti stimato.

Prima della conclusione del rito religioso ha brevemente parlato, oltre al parroco, il presidente dott. Lorenzo Daniele che ha espresso il riconoscente saluto degli Alpini della Sezione di Vittorio Veneto, e letto la Preghiera dell'Alpino, quella preghiera che Giulio Salvadoretti recitava, con tanta fede e richiamante partecipazione, al Bosco e altrove.

Il Coro ANA di Vittorio Veneto — il suo Coro — lo ha ringraziato con la struggente esecuzione delle canzoni a lui più care, con la conclusiva "Penne Mozze" che contiene, come perenne messaggio, anche parole sue.

Nella piazza, dove il Duomo di Ceneda testimonia la fede trionfante, e il Museo della Battaglia ricorda il sacrificio vittorioso, Giulio Salvadoretti ha ricevuto il saluto della cittadinanza — rivolto dal sindaco on. avv. Franco Concas — e quello dei Mutuali ed Invalidi di Guerra, espresso dal presidente regionale comm. Giovanni Riello.

(segue a pag. 2)

Annuncio diramato dalla Sezione A.N.A. di Vittorio Veneto il giorno del decesso del proprio Presidente Onorario

Associazione Nazionale Alpini  
Sezione di VITTORIO VENETO

**L'Alpino Giulio Salvadoretti  
È MORTO**

PARLARE DI GIULIO SALVADORETTI, ORA CHE NON C'È PIÙ, DESCRIVERE LA SUA VITA AI POCHI CHE NON LO CONOSCEVANO, RICORDARLO AI TANTI CHE AVEVANO IL PRIVILEGIO DI ESSERGLI ACCANTO GIORNO DOPO GIORNO, NELLE ORE BELLE E IN QUELLE BRUTTE, È COSA AL TEMPO STESSO FACILE E DIFFICILE.

FACILE, PERCHÉ ENUMERARE I TANTI SUOI MERITI, RICORDARNE LA FIGURA MERAVIGLIOSA DI GENTILUOMO DI STAMPO ANTICO, DAL SORRISO INIMITABILE, DALLO SPIRITO IRONICO, DALLA SAGGEZZA DI VECCHIO VATE, E SEMPLICE ED È PATRIMONIO COMUNE ANCHE BEN FUORI DEI CONFINI VITTORIESE. DIFFICILE, PERCHÉ SI RISCHIA DI CADERE NELLA ELEGIA POST MORTEM. E GLI NUOCEREBBE.

E ALLORA SI PUÒ DIRE DI LUI QUALCOSA CHE TUTTO RIASSUMA SENZA CADERE IN STERILE TRIONFALISMO: FU UOMO DI BONTÀ INFINITA, DI CALDA UMANITÀ, DI ECCEZIONALE DISPONIBILITÀ.

LO SANNO I SUOI PAZIENTI, TUTTI COLORO CHE DURANTE BEN QUARANT'ANNI DI PROFESSIONE MEDICA FURONO DA LUI CURATI CON AMORE E CON RARA COMPETENZA. LO SANNO I SUOI ASSOCIATI, MUTILATI INVALIDI, REDUCI DI RUSSIA. LO SANNO SOPRATTUTTO I SUOI ALPINI, DEI QUALI FU PRESIDENTE, CAPO, PADRE, CONSIGLIERE E AMICO PER BEN CINQUE LUSTRI. E LO SANNO LE GENTI VITTORIESE CHE GLI VOLEVANO BENE, SENZA ECCEZIONI. COSA RESTERA DI LUI?

CERTAMENTE, SARÀ PRESSOCCHÉ IMPOSSIBILE PER TUTTI DIMENTICARE QUELLA SUA CARATTERISTICA E INIMITABILE FIGURA, QUEI SUOI OCCHI RIDENTI, QUEL SUO TRATTO DA GRAN SIGNORE DI RAZZA, QUELLA SUA ARGUZIA A VOLTE CAUSTICA MA SEMPRE BENEVOLENTE ESPRESSA PERCHÉ IN LUI NON ESISTEVA CATTIVERIA. PER GLI ALPINI LA SUA PERDITA È UN EVENTO TRAUMATICO. ANCHE SE SI ERA RITIRATO DALLA PRESIDENZA DELLA SEZIONE ERA RIMASTO NON SOLO IL LORO CAPO SPIRITUALE, LA LORO FIGURA EMBLEMATICA, MA ANCORA ATTIVAMENTE OPERAVA PER PORTARE AVANTI LE SUE CREATURE PIÙ CARE: IL CORO A.N.A. E IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE. NON LO DIMENTICHERANNO, GLI ALPINI DELLA SEZIONE: IL SUO RICORDO LI ACCOMPAGNERÀ SEMPRE LUNGO LE STRADE DELLA VITA PERCHÉ IL SUO INSEGNAMENTO, IL SUO PENSIERO, LA SUA FEDE RIMARRANNO PATRIMONIO INALIENABILE PER CIASCUNO DI LORO.

ADDIO, CARISSIMO GIULIO, VECIO ALPIN, RIPOSA IN PACE.

VITTORIO VENETO, 30 OTTOBRE 1983



dalla 1ª pag.

L'annuncio funebre indicava che Giulio GRADISCE UNA PREGHIERA E CHIEDE, COME RICORDO, UNA GOCCIA D'ACQUA PER IL COMPLETAMENTO DEL "BOSCO DELLE PENNE MOZZE" IN CISON DI VALMARINO.

Per lui abbiamo pregato e pregheremo ancora, anche lassù al Bosco.

Per la donazione di ristoratrici gocce per la crescita del Bosco egli ci diede coerente e commovente esempio. Tra l'altro (ma non solo questo) egli puntualmente "girava" al Bosco il suo mensile assegno per l'invalidità subita in Russia; tante gocce, quindi, del suo sangue per simbolicamente fertilizzare il Bosco che, come in altra parte del giornale dice un comune amico, è stato il suo ultimo grande amore.

Sperava tanto di vedere compiuta l'opera; ai primi sintomi del male ridusse la speranza al completamento almeno delle stele dei Morti della sua Sezione. Non fu così, ma così sarà proprio per l'estremo suo invito, e la sottoscrizione — tanto generosamente aperta dalla sua Famiglia e dalle sue Sorelle — consentirà di adempiere a questo suo desiderio di sapere prontamente compiuto questo atto di riconoscenza verso i Caduti della Sezione. Se le ricerche in corso non avessero sollecito risultato (per taluni alpini si va accertando la località dove sono morti) imponendo non lungo rinvio all'esecuzione di alcune stele, l'occorrenza importo verrà comunque accantonato per tale preciso scopo.

Gli Alpini della Sezione di Vittorio Veneto hanno tra l'altro immediatamente deciso di raddoppiare la quota annuale individualmente conferita per il Bosco delle Penne Mozze, per cui possiamo sin d'ora assicurare — assicurare a Giulio — che col nuovo anno tutte le 560 e più stele dei Caduti vittoriosi saranno realizzate.

E' da attendersi che l'appello — così delicato, quasi invocato — che Giulio Salvatore emise sul letto di morte, possa venire accolto anche dalle altre Sezioni alpine della provincia, tanto più che le contribuzioni verranno — come sempre — esclusivamente destinate per la realizzazione di stele di Caduti della zona (sezioni e gruppi) degli offerenti.

M.A.

#### Messa mensile per i Caduti alpini

Ricordiamo ai Soci (specialmente ai più di cento che risiedono a Treviso) che il primo lunedì di ogni mese — alle ore 17.30, nel tempio di San Francesco — viene celebrata, anche per tutto l'anno 1984, la S. Messa a suffragio dei Caduti alpini.

Un plauso esprimiamo alle socie di Vittorio Veneto, che provvedono a far celebrare il rito a Casa San Raffaele, e così per le analoghe lodevoli iniziative periodicamente assunte da gruppi di nostri associati di altre regioni.

#### MONUMENTO AI CADUTI DEI LAGER

L'8 dicembre è stato inaugurato a Treviso un monumento dedicato ai Caduti nei Lager nazisti. L'opera (autore Tomaso Rottin) è stata benedetta da mons. Giovanni Corazza, dopo lo scoprimento effettuato da due congiunti di internati trevigiani caduti.

Con il gonfalone della Città di Treviso, decorato di medaglia d'oro al valor militare, c'erano numerose rappresentanze e un picchetto armato della "Folgore", e molte autorità militari e civili.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro e la recita della Preghiera dell'ex Internato, è seguito il saluto (che è poi stato un eccellente discorso) del sindaco di Treviso sen. avv. Antonio Mazzaroli; applauditissima pure l'allocuzione del presidente nazionale dell'ANEI sen. prof. Paride Piasenti; ha concluso la manifestazione il presidente della sezione trevigiana cav. Dorino Sommacal.

La realizzazione è avvenuta nell'ambito del 40° anniversario delle dolorose vicende dell'internamento, ricorrenza che troverà conclusiva celebrazione al Bosco delle Penne Mozze, nella prossima primavera, con l'inaugurazione di un monumentale artistico cippo — opera dello scultore Simon Benetton — che sarà motivo di un raduno interregionale degli ex Internati.

## OFFERTE PER IL BOSCO

### SOTTOSCRIZIONE IN MEMORIA DEL DOTT. GIULIO SALVADORETTI

Con animo commosso ringraziamo quanti hanno con prontezza e generosità accolto l'invito del dott. Giulio Salvatore a donare una goccia per far "crescere" il Bosco delle Penne Mozze:

L. 4.000.000 dalla Famiglia Salvatoretti, Vittorio Veneto (signora Carmela e figli Luigi, Gian Maria, e Lucio);

L. 2.000.000 dalle sorelle di Giulio Salvatoretti;

L. 905.000 da offerenti diversi, in occasione delle esequie svolte nella chiesa parrocchiale di Salsa di Vittorio Veneto;

L. 300.000 da Mario e Antonietta Altarù, Cison di Valmarino;

L. 250.000 da Famiglia Ennio Ossi, S. Giacomo di Veglia;

L. 200.000 da Marino Dal Moro e famiglia, Cison di Valmarino;

L. 200.000 Gruppo ANA di Cison di Valmarino;

L. 200.000 Gruppo ANA di Osigo;

L. 200.000 cav. Angelo Tonon, Vittorio Veneto;

L. 150.000 Gruppo ANA di Colle Umberto;

L. 100.000 Famiglia Tandura, Vittorio Veneto;

L. 100.000 Mario Carnielli, Vittorio Veneto;

L. 100.000 dott. Gino Perin, Vittorio Veneto;

L. 50.000 Bianca Pilla;

L. 50.000 dott. Sergio Capparelli, Vittorio Veneto;

L. 5.000 signorina Venier (totale L. 8.960.000).

### ALTRE OFFERTE

Esprimiamo la nostra gratitudine per le seguenti altre offerte:

L. 5.396.180 dal Gruppo ANA di Ci-

son di Valmarino (tra cui L. 630.000 in materiali, dal consigliere Franco Toffolati);

L. 1.100.000 per eseguita conclusiva collocazione delle stele dei loro caduti, dal Gruppo ANA di Miane unitamente a famiglia Merlo, fratelli Vettoretti, Maria Dall'Arche, fratelli Forto, Gino Boschetto, Antonia Buggo, e fratelli Rizzi;

L. 200.000 dal Dopolavoro Postelegrafonici di Treviso, in occasione della visita degli associati al Bosco;

L. 180.000 da Miotto Domenico, Segusino, per la stele dello zio Miotto Domenico genitore alpino della "Julia" disperso a Nikolajewka il 23-1-1943;

L. 150.000 dal Gruppo ANA di Sernaglia della Battaglia;

L. 100.000 da Dal Bianco Ferdinando e famiglia, S. Lucia di Piave, quale contributo per la stele dello zio Dal Bianco Antonio da Mareno di Piave, artigliero del 3° regg. art. alpina, disperso sul Don il 31-1-1943;

L. 50.000 dal rag. Antonio Sarti, consigliere nazionale dell'ANA, da Scanzorosciate (Bergamo);

L. 30.000 dal dott. Gianfranco Arsié, Silea, in memoria del proprio papà Gianni Arsié tenente al battaglione "Bolzano" caduto sul fronte greco-albanese il 9-3-1941;

L. 20.000 dalle Crocerossine della Sinistra Piave;

L. 10.000 ciascuno: Augusta Pilat ved. De Luca, Cison di Valmarino, in memoria del marito alpino Domenico; De Luca Ugo (Marcellina); e cav. Tullio De Vido, capogruppo ANA di Conegliano-città, in memoria della moglie Antonietta;

L. 7.000 ciascuno: cav. Giorgio Meneghetti di Lovadina, e Marino Lazzarin di Spresiano.

## VISITE AL BOSCO

Dopo i soci del

### Gruppo di Battaglia Terme

giunti in pullman con i familiari e il capogruppo Meneghel, altre due comitive sono state recentemente accompagnate in visita al Bosco da altri alpini di gruppi della sezione di Conegliano.

Il 2 ottobre quelli del

### Gruppo di Lavarone

con gli amici alpini di S. Vendemiano che sono intervenuti con il capogruppo cav. Igino Citron, e numerosi soci (due pullman) della

### Sezione di Trieste

arrivati, la successiva domenica 9 ottobre, con una rappresentanza degli alpini di Vazzola tra cui il capogruppo cav. Ernesto Visentin.

Tradizionale è la numerosa partecipazione dei soci del

### Dopolavoro Postelegrafonici

della provincia di Treviso, arrivati il 23 ottobre in oltre ottocento, e che hanno partecipato anche all'annuale castagnata.

Ringraziamo ancora il presidente Renato Zaccarin e i suoi collaboratori per l'assidua visita al memoriale, e per la ripetuta generosa offerta per la realizzazione di una stele e per altre opere occorrenti al Bosco.

Pellegrinaggio di

### Congiunti di Caduti

si è avuto l'1 Novembre, soprattutto di parenti di dispersi che, solo al Bosco, trovano un punto di riferimento che testimonia il sacrificio dei loro cari. Molti fiori sono stati collocati ai piedi delle stele (in taluni casi, malgrado gli avvertimenti, in contenitori di vetro che si rendono pericolosi per la possibilità di rottura) o in vasi appesi — orribile! — alle stele. Atti che sono apprezzabili per i sentimenti che li hanno suggeriti, ma che meglio possono (e molti l'hanno capito) esternarsi con il trapianto a terra di piante di fiori di montagna, erica o altro.

Mattinata significativa è pure stata quella del 2 novembre, per iniziativa delle

### Crocerossine della Sinistra Piave

giunte con l'ispettrice Vera De Zorzi, e con la partecipazione di appartenenti al Patronato di Assistenza alle Forze Armate con la delegata Anna Maria Ulliana.

Il cappellano capo del 5° Corpo d'Armata — magg. don Luigi Monachesi, recentemente succeduto nell'incarico a mons. Balliana — ha celebrato la Messa all'altare della Madonna delle Penne Mozze, e commentato in modo squisito la ricorrenza dei Defunti, esprimendo inoltre la sua ammirazione per il Bosco, che ha avuto modo di vedere per la prima volta, e per le opere che vi sono conservate, osservando che ognuna di quelle migliaia di stele rappresenta una copia della Passione di Cristo.

E' stata una cerimonia splendida, svolta nella più composta partecipazione, ed ancor più ingentilita dalla presenza di un minutissimo variopinto uccellino che cinguettando ha continuato ad osservare la scena, passando da un ramo all'altro delle betulle attornianti l'altare e ormai quasi spoglie per l'autunno.

Ringraziamo don Monachesi (anche per il promesso ritorno) e le brave signore organizzatrici dell'incontro (e per l'omaggio floreale all'altare e le generose offerte per il Bosco), e ringraziamo pure il

### Gruppo Anziani di Bigolino

giunti al Bosco — con omaggio floreale al monumento alle Penne Mozze — il 6 novembre.

Lo stesso giorno sono venuti numerosi i

### Coneglianesi della classe 1925

che sono in gran parte alpini, e che hanno deposto una corona d'alloro al monumento.

Altra corona d'alloro è stata recata dagli

### Artiglieri di Cison di Valmarino

il 4 dicembre, in occasione dell'annuale festa per la ricorrenza della patrona Santa Barbara.

## In ricordo di P. Carlo Marangoni

Il francescano padre Carlo Marangoni, socio fondatore dell'Associazione "Penne Mozze", è il primo socio che il sodalizio ha perduto, addirittura (17 giugno 1978) meno di un mese dopo la costituzione (24 maggio 1978). Anziché perduto, meglio sarebbe dire che è il primo che — raggiunte le persone care e tra queste la "penna mozza" da lui particolarmente onorata in vita — ha conseguito la perfezione anche associativa.

Aveva partecipato alla campagna di Libia per... difendere Dio. Accadde che, tra i suoi commilitoni del 1911, venne estratto — per l'invio in Libia — il nome di un alpino già sposato e con figli, e che all'annuncio di essere destinato alla guerra se ne di-



sperò bestemmiando Dio per la sua sventura. Giovanni (tale era il nome di battesimo del futuro p. Carlo) Marangoni si offrì di partire al suo posto, ma ad un patto che impose un giuramento: quell'alpino si impegnò a non bestemmiare mai più.

Marangoni fece tanto bene il suo dovere in Libia da meritare (dal col. Cantore) la promozione al grado di sergente per merito di guerra; tornò per poco agli studi perché iniziò la guerra 1915-18 cui partecipò dal principio alla fine. Assegnato al convento dei Francescani a Treviso nel 1925 si dedicò appassionatamente alla realizzazione della Chiesa Votiva, provvedendo anche alla pietosa raccolta — nell'annesso Ossario — del-

le salme di un migliaio di Caduti trevigiani della prima guerra mondiale.

P. Carlo partecipò anche alla campagna d'Abissinia, e svolse le sue funzioni di cappellano militare pure nell'ultimo conflitto, trovandosi alla fine con la Chiesa Votiva — distrutta dal bombardamento del 7 aprile 1944 — da ricostruire interamente; così pure il sacrario, che aveva avuto in parte dispersi i resti dei caduti. Vi lavorò per ogni incombenza, anche come muratore (cappello di paglia in testa e grembiulone a proteggere il saio) malgrado gli anni ormai pesanti e la sua corporatura ancor più pesante; nel nuovo ossario accolse anche molte salme di caduti trevigiani dell'ultima guerra, e gran parte delle vittime dei bombardamenti terroristicamente compiuti dagli anglo-americani sulla città di Treviso.

Per molti decenni cappellano della sezione ANA di Treviso, cavaliere di Vittorio Veneto, commendatore al merito della Repubblica, padre Carlo aveva aderito all'AsPeM per onorare il suo capitano della campagna di Libia Alfredo Oliva, poi caduto col grado di maggiore del 6° Alpini sull'Ortigara.

Padre Carlo avrebbe voluto riposare nell'ossario della Chiesa Votiva, tra i "suoi Morti", ma intanto è in una tomba al cimitero maggiore di Treviso, sulla quale l'Associazione "Penne Mozze" ha fatto collocare la sua fotografia (quella qui riprodotta) con brevi parole di dedica. La piccola opera, indice del nostro buon ricordo, è stata benedetta il 2 novembre dal parroco della Chiesa Votiva p. Adalberto Castagna, alla presenza di una piccola folla di parrocchiani, e con l'intervento del presidente dell'AsPeM prof. Mario Altarù, del dott. Antonio Perissinotto a nome degli Alpini, la cav. Mercedes Genova Perissinotto per le Crocerossine, e del mar. Antonio Bianchi in rappresentanza dei Combattenti e Reduci.

Illustrando brevemente le finalità dell'AsPeM, p. Castagna ha ricordato il confratello p. Carlo e il magg. Oliva, e l'occasione ci ha suggerito l'iniziativa, cui accenniamo a parte, di far celebrare — per ogni socio defunto e per la "penna mozza" da ciascuno onorata in vita — una Messa di suffragio.

## A Pieve di Soligo, sacello della Madonna in memoria degli Alpini caduti

Si è svolta il 29 maggio la benedizione inaugurale di un sacello — alla base del campanile della chiesa di Pieve di Soligo — nel quale è stata collocata l'opera scultorea a suo tempo donata dal dott. Federico Sammartini e raffigurante la Madonna che accoglie sotto il manto gli Alpini e le loro famiglie.

Il sacello, progettato dall'ing. Moro e che assai bene si armonizza con lo svettante campanile, è stato donato dal comm. Alfredo Battistella — nostro socio nell'AsPeM, e che al Bosco ha generosamente donato il cippo in ricordo della Divisione "Julia" — meritatamente festeggiato da autorità e dagli alpini, specialmente da quelli di Pieve di Soligo dei quali è stato per tanti anni capogruppo.

Con le numerose rappresentanze (c'erano alpini anche del gruppo di Alpette di Torino e del Pordenonese), sono intervenuti il sindaco di Pieve dott. Antonio Padoin, il ten. col. Lucchese della brigata "Cadore", il ten. Battaglini della Guardia di Finanza, il comm. Zanol dell'Amministrazione Provinciale, e mol-

te altre personalità, oltre alla fanfara della Divisione "Folgore".

Con il vessillo sezionale di Vittorio Veneto è pure intervenuto il presidente dott. Lorenzo Daniele con i gagliardetti ed alpini di Cison di Valmarino, Cappella Maggiore, Follina, Miane, Osigo, Toveina, Val Lapisina, e di Valmareno.

Hanno parlato il parroco don Vittorio Bet, il capogruppo cav. Paolo Gai che ha ricordato che la realizzazione — cui si è aggiunta l'inaugurazione della nuova sede — è avvenuta per degnamente ricordare il 55° anniversario di fondazione e il 20° della ricostituzione del gruppo, e infine — oltre al sindaco — il presidente della sezione di Conegliano, prof. Giacomo Vallomy.

Per questa opera che, come ricorda la targa di dedica, è ottimamente destinata a ricordo degli Alpini caduti in tutte le guerre, ci felicitiamo con il generoso comm. Alfredo Battistella e con il Gruppo di Pieve di Soligo che è sempre stato tra i più attivi della provincia.



## Messa d'oro di Mons. Giovanni Corazza

L'Assistente ecclesiastico della nostra Associazione "Penne Mozze" — il generale comm. mons. Giovanni Corazza, Protonotario apostolico — ha festeggiato quest'anno il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, e l'avvenimento è stato motivo di alcune gioiose celebrazioni che hanno avuto particolare svolgimento nello scorso mese di ottobre.

Prima affettuosa attestazione mons. Corazza l'ha ricevuta il 16 ottobre a Noventa di Piave (ove ebbe i natali), alla vigilia della festa dell'Assunta, nel 1907 dai parenti ed amici che hanno riempito la chiesa parrocchiale dove mons. prof. Guglielmo Guariglia — titolare della cattedra di etnologia all'Università del Sacro Cuore di Milano (e consacrato sacerdote lo stesso giorno, assieme a don Corazza, il 9 luglio 1933) ha tenuto il discorso giaculatorio, e il prof. Bruno Pasut ha eseguito all'organo brani di musiche classiche.

Il 23 ottobre, ancora a Noventa di Piave, per una cerimonia che ha simpaticamente festeggiato mons. Corazza e don

altrettanto proficua, in molteplici settori dell'educazione e dell'assistenza.

Non possiamo riportare la cronaca di questa riuscitissima cerimonia (conclusa con un signorile rinfresco), limitandoci a ricordare che l'incontro di Giovanni Corazza con gli alpini risale all'autunno del 1918, quando alcuni reparti del 5° reggimento erano impiegati a consolidare — a Noventa — gli argini del Piave sconvolti dagli appena conclusi combattimenti; e fu in tale occasione che l'undicenne Corazza conobbe il cappellano alpino don Francesco Galloni.

Entrato poco dopo nel seminario di Treviso, consacrato sacerdote nel 1933 con prima assegnazione al Collegio Pio X di Treviso, don Corazza iniziò la sua lunga naja militare, spesso vissuta con gli alpini, nel febbraio del 1936. A tal punto la descrizione si farebbe lunghissima, per giungere a ricordare i compiti che — col grado di generale — svolse negli ultimi sette anni della sua quasi quarantennale vita militare, quale vicario generale dell'Ordinario militare.



Il protonotario apostolico mons. Giovanni Corazza — al quale affettuosamente rinnoviamo l'augurio cordialissimo — durante una cerimonia al Bosco delle Penne Mozze.

Sante Stocco insieme con le coppie di sposi compaesani che celebravano le nozze d'oro o d'argento, e alcune religiose.

A Treviso, dove mons. Corazza studiò e dove risiede e opera, non poteva mancare l'omaggio dei suoi innumerevoli estimatori, e la chiesa dell'Istituto Zanotti — il 22 ottobre — era gremita di rappresentanze del clero diocesano, di autorità civili e militari, delle molte associazioni patriottiche, delle crocerossine, di cappellani militari in servizio e in congedo e nell'associazione dei quali egli ancora ricopre elevati incarichi.

Mons. Corazza ha concelebrato con un vero stuolo di altri sacerdoti (tra cui don Pietro Martini, notissimo cappellano alpino e nostro socio). L'arcivescovo mons. Alfredo Bruniera — seguito da mons. Pietro Guarnier a nome del vescovo di Treviso mons. A. Mistrorigo — ha tenuto il discorso col quale ha ricordato le tante benemerite acquisite dal festeggiato nella sua cinquantennale generosa dedizione, che ancora continua,

Certo è che sono tanti i soldati che ebbero da don Corazza gli ultimi conforti (il "passaporto per il Paradiso" dicevano gli alpini), molti che anche per opera sua ebbero cristiana e dignitosa sepoltura nei cimiteri e nei sacrari di guerra, molti — che forse nemmeno lo sanno — che gli devono la vita. All'epoca dell'armistizio, da poco rientrato dal fronte jugoslavo, era cappellano capo a Treviso, e l'assistenza che diede ad ufficiali e soldati per sottrarli alla cattura da parte dei tedeschi assunse spesso aspetti eroici; basti ricordare che, durante le brevi soste dei convogli ferroviari gremiti di nostri soldati e transitanti per Treviso, mons. Corazza — anche sfidando le raffiche di mitra — apriva i catenacci dei carri bestiame, in modo da consentire la fuga di tanti nostri sventurati soldati destinati all'internamento rischiosamente mortale.

L'8 dicembre mons. Corazza ha benedetto il monumento inaugurato a Treviso a ricordo dei caduti nei lager; senza gente generosa come lui, i morti da ricordare sarebbero stati assai più numerosi.

## Nell'Associazione "Penne Mozze"

La nostra rubrica degli avvenimenti familiari è in questo numero riservata al fausto avvenimento delle

### NOZZE

del socio-enot. Fabio Bigolin con la signorina Mariapia Pagotto. Agli sposi, residenti in provincia di Cremona, porgiamo felicitazioni ed auguri cordialissimi.

### OFFERTE

per le quali sentitamente ringraziamo:

L. 50.000 dal Gruppo Familiari Penne Mozze - Torino, nella ricorrenza del 4 Novembre e in memoria dei loro caduti e soci alpini defunti;

L. 50.000 (oltre a L. 50.000 per iscrizione collettiva) dal Gruppo ANA di Falzé di Trevignano, in memoria dei loro caduti;

L. 50.000 dal socio Bertuola Cirillo, Falzé di Trevignano, in memoria del fratello Girolamo caporale maggiore al battaglione "Val Cismon", disperso in combattimento a Popowka (Russia) il 21 gennaio 1943;

L. 3.000 ciascuno da Tormena Bruno, Tormena Manlio, Varago Marco e Menis Valentino.

### OFFERTE PER IL GIORNALE

Ringraziamo pure i seguenti sostenitori del giornale:

L. 20.000 da Pierino Vignati, in memoria dei caduti alpini di Busto Arsizio;

L. 15.000 da Emilio Possamai, Torino;

L. 5.000 da Priamo Imelda in Marchesan, Castello di Godego; e dal dott. Gianfranco Arsiè, Silea.

## I Soci dell'Associazione "Penne Mozze"

Riprendiamo la pubblicazione dell'elenco dei Soci con indicazione del Caduto da ciascuno onorato:

Vico dott. Enzo, Milano, per onorare il capitano Manfredo Tarabini Castellani comandante la 67ª comp. del batt. "Cadore", caduto a Ciafa Galina (Albania) il 9-12-1940.

Grespan Alessandra in Bauer, Hof (Germania Federale), per onorare Goi Alberto nato a Kabingast (Germania), sergente alla 69ª compagnia del batt. "Gemona" dell'8° Alpini, decorato di medaglia d'oro v.m., caduto a Selenj-Jar (Russia) il 16-1-1943.

Conte dott. Mario, Treviso, per onorare Sartori Bruno da Treviso, sottotenente al batt. "Val Tagliamento" dell'8° Alpini, decorato di medaglia di bronzo, caduto sul Maj Topojanit (Albania) il 2-1-1941.

Filosofo Maria, Vittorio Veneto, per onorare il concittadino Bortolotto Giovanni sergente al Gruppo "Conegliano" di art. alp., decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto all'Ansa del Don (Russia) il 3-1-1943.

Pilat Augusta ved. De Luca, Cison di Valmarino, per onorare — nel ricordo del proprio marito alpino Domenico — il cognato Dal Moro Giovanni da Cison di Valmarino, caporale maggiore al batt. "Val Cismon" del 9° Alpini, disperso in

combattimento a Popowka (Russia) il 21-1-1943.

Moratto Maria in Benetello, Casale sul Sile, per ricordare il proprio fratello Moratto Cesare artigiere al reparto M.V. del gruppo "Udine" di art. alpina, disperso sul Don il 31-1-1943.

Bertoldo Ilio, Padova, per onorare Fantina Egidio Aldo, sottotenente al batt. "Val Fella" dell'8° Alpini, volontario di guerra, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto sul Monte Golico (Albania) l'8-3-1941.

Bertoldo Filippo, Padova, per onorare Scapolo Ivone da Alghero, sottotenente al batt. "Bolzano" dell'11° Alpini, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto sul Monte Mureve (Albania) il 27-12-1940.

Marchi Bruno, Istrana, per onorare il proprio fratello Marchi Primo, artigiere alla 15ª batteria del gruppo "Conegliano" di art. alpina, disperso sul Don il 31-1-1943.

Ferronato Pietro, Cittadella, per onorare il proprio figlio Ferronato Giancarlo artigiere al gruppo "Belluno" di artiglieria da montagna, deceduto a Pontebba il 3-9-1979 per incidente accaduto in esercitazione.

Zannin Paolo, Sovramonte, per onorare il compaesano Comina Rino alpino del battaglione "Val Cismon" del 9° Al-

### PER I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE "PENNE MOZZE"

Non conoscendo ancora la data di disponibilità della sala per lo svolgimento dell'Assemblea, verrà un po' ritardato l'invio ai Soci della relativa circolare di convocazione e con essa il bollino per l'anno 1984.

Per il versamento della quota — che è attualmente di L. 4.000 — i Soci possono attendere l'arrivo del bollino; per quelli che, alla data di spedizione della circolare, hanno già versato la quota sarà provveduto alla cancellazione, nella circolare stessa, delle modalità del versamento. Così pure per quei Soci che (con versamenti del 1983 o precedenti) hanno già pagato la quota anche per il 1984.

Esaurienti notizie verranno pubblicate nel prossimo numero. Una raccomandazione rivolgiamo ai Soci morosi; per essi aggiungeremo alla circolare un biglietto di sollecito a versare anche le quote rimaste arretrate per comprensibile dimenticanza.

Gli auguri del Presidente e dei colleghi del Consiglio e degli altri organi associativi, giungano comunque (anche senza la circolare, ma sempre affettuosamente fraterni) a tutti i Soci e alle loro Famiglie.

## SOCIO DEFUNTO-PENNA MOZZA: UNA MESSA

In occasione del decesso di propri soci, l'Associazione "Penne Mozze" è solita donare — per il Bosco di Cison — una stele a ricordo di Caduti alpini della provincia di Treviso; più precisamente, la stele (se non ancora eseguita) a ricordo dell'Alpino onorato dallo stesso socio defunto, oppure scegliendo il nome tra quelli di Caduti alpini trevigiani "adottati" da altri soci.

In tal modo sono ormai parecchie le decine di stele che l'AsPeM ha donato in memoria dei propri iscritti, ma il Consiglio direttivo ha recentemente deciso di far specificatamente celebrare una Messa a congiunto suffragio di ogni socio e del caduto che lo stesso socio aveva scelto di onorare con la sua adesione all'Associazione. E ciò per confermare la perdurante validità dello spirituale vincolo sorto tra il socio e la "penna mozza" prescelta in vita.

E' da aggiungere che nelle "evidenze" dell'Associazione (e che potranno trovare futura pubblicazione) l'elencazione dei Caduti alpini conterrà sempre affiancati i nomi dei soci — anche dopo il decesso — che aderirono per onorare ogni singola "penna mozza".

E' già stata disposta la celebrazione, nel tempio di San Francesco a Treviso, di altrettante Messe per i seguenti primi venti soci defunti e i rispettivi Caduti:

Marangoni comm. p. Carlo e il magg. Oliva Alfredo;

Tommasini cav. Maurizio e il serg. Francesconi Mario; Cielo cav. V.V. Francesco e il contratteneo ten. M.O. Battisti Cesare; Dalla Francesca Damiani Antonio e il ten. col. Dall'Armi Rinaldo; Zanchetta Assunta ved. Sillicchia e il nipote Sillicchia Carlo;

Grassone Felice e l'alpino Biondo Michele;

Frisacco dott. Erasmo e il commilitone s.ten. Resera Angelo;

Gobbo Ugo e il compaesano art. alp. Pasceri Ottorino;

Martignago Alessandro e il fratello Martignago Gino;

Mazzoleni Maria e il tenente cappellano Pollo don Secondo;

De Benetti Benvenuto e il cugino Cazzaro Benvenuto;

Scodro comm. Nagher e il commilitone Colvero Mario;

Benedetti comm. Guglielmo e il fratello Benedetti Costantino;

Pessot Antonietta ved. Riva e il figlio Riva Pietro;

Brunetta Caterino e il fratello Brunetta Umberto;

Tosatto Amedeo e l'art. alp. Bandiera Antonio;

Sillicchia Ignazio (Palermo) e il nipote Sillicchia Carlo

Grespan Antonio e il s.ten. M.O. Lanari Astorre

Reverberi dott. Luigi e il s.ten. M.O. Ferretti Lino

Casagrande cav. V.V. Giovanni e il commilitone Battistella Antonio.

pini, disperso in combattimento a Popowka (Russia) il 21-1-1943.

Todesco Elio, Sovramonte, per onorare il compaesano De Bortoli Vittorio, alpino del battaglione "Val Cismon" del 9° regg. della "Julia", disperso in combattimento a Popowka (Russia) il 21-1-1943.

De Bortoli Lucio, Sovramonte, per onorare il compaesano Zannin Mario, alpino del batt. "Val Cismon" del 9° Alpini, decorato al v.m., disperso a Popowka (Russia) il 21-1-1943.

Salton Battista, Mongrando, per onorare il cugino Possamai Cesare da Cison di Valmarino, alpino dell'8° reggimento della "Julia", disperso sul fronte russo il 21-1-1943.

De Bortoli Giuseppe, S. Zenone degli Ezzelini, per onorare il proprio fratello De Bortoli Vittorio alpino alla 79ª comp. del batt. "Belluno" del 7° Alpini, decorato di medaglia di bronzo, caduto a Lac Lauzanier (fronte occidentale) il 24-6-1940.

Dametio Martino, Caselle d'Altivole, per onorare il proprio fratello Dametio Iseo alpino al batt. "Val Cismon" del 9° Alpini, ferito in combattimento a Popowka e deceduto in prigionia in Russia nel gennaio 1943.

Bonutto Sandro Paolo, Conegliano, per onorare Maset Pietro da Conegliano, capitano in spe all'8° Alpini, pluridecorato in Grecia e in Russia, medaglia d'oro nella guerra di Liberazione, caduto a Pian Cavallo (Friuli) il 12-4-1945.

Ridolfi gen. div. Giorgio, Treviso, per onorare il capitano Ferruglio Manlio da Preganziol, comandante la 148ª comp. del batt. "Monte Pavione" del 7° Alpini, decorato di medaglia d'oro, caduto in Val Calcino (Monte Grappa) il 12-12-1917.

Calligaro Domenico, Buia, per onorare il commilitone Sava Ferruccio, sergente maggiore al batt. "Gemona", disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della nave "Galilea".

Casasola Mercedes in Forte, Udine, per onorare Forte Elio da Buia, caporale alla 648ª comp. dell'VIII batt. compl. del 103° regg. alpini, caduto a Luico di Caporetto il 10-5-1943.

De Monte Antonio, Udine, per onorare Schiavon Mario da Venezia, tenente all'8° Alpini della "Julia", disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della nave "Galilea".

De Monte Edda, Udine, per onorare Tradotti Elio sergente al batt. "Gemona" dell'8° Alpini, disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 per affondamento della nave "Galilea".

Forte cav. Angelo, Udine, per onorare il commilitone Lostuzzo Gino alpino al batt. "Gemona", disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della nave "Galilea".

Molinaro Marco, San Daniele del Friuli, per onorare il commilitone Quai Giordano caporale maggiore al batt. "Gemona" dell'8° Alpini, disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della nave "Galilea".

Vaccari Agostino, Ripalta Cremasca, per onorare l'alpino del batt. "Gemona" Ragazzi Agostino, disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della nave "Galilea".

Tormene Maria Valeria in Camerotto, Conegliano, per onorare il cognato Dal Bo Zanon dott. Gianluigi da Vittorio Veneto, tenente medico al gruppo "Val Piave" del 3° regg. art. alp., decorato di medaglia di bronzo, deceduto in prigionia a Tambow (Russia) nel maggio 1943.

Dal Bò Vittorio, Conegliano, per onorare il concittadino Spellanzon Luigi, sergente maggiore all'11° Alpini, decorato di medaglia d'oro, caduto in Africa Orientale il 2-6-1938.

Rosolen Egidio, Conegliano, per onorare il proprio fratello Rosolen Aldo geniere alpino al 2° battaglione misto della div. "Tridentina" caduto in Russia il 20-1-1943.

De Piccoli Angelo, Pallanza, per onorare Morellato Luigi da Trevignano, alpino alla 265ª comp. del batt. "Val Ci-



dalla 3ª pag.

smon" del 9° Alpini, caduto a Ivanowka (Russia) il 24-12-1942.

Sgarbossa Giustina in Ferronato, Cittadella, per onorare il proprio figlio Ferronato Giancarlo, artigiere al gruppo "Belluno" di art. da mont., deceduto a Pontebba il 3-9-1979 per incidente accaduto in esercitazione.

Segato cav. Antonio, Oderzo, per onorare Rusalen Geremia da Meduna di Livenza, art. al Rep. M.V. del gruppo "Udine" del 3° art. alp. della "Julia", disperso in Russia il 31-1-1943.

De Monte Manlio, Udine, per onorare Bortoluzzi Manlio sergente al batt. "Gemona" dell'8° Alpini, caduto sul Don (Russia).

Fabris Teresa ved. Fantina, Padova, per onorare il proprio marito Fantina Egidio Aldo da Paderno del Grappa, sottotenente al batt. "Val Fella" dell'8° Alpini, decorato di medaglia d'oro, caduto sul Monte Golico (Albania) l'8-3-1941.

Arrigoni n.h. comm. Attilio, Verona, per onorare il commilitone Foglia Pietro da S. Giorgio Canavese, tenente al batt. "Monte Levanna" del 4° Alpini, caduto nella battaglia dei Solaroli (M. Grappa) il 25 ottobre 1918.

Spigariol Elisa, Treviso, per onorare il proprio fratello Spigariol Ferruccio caporale maggiore al 3° batt. misto genio della div. "Julia", decorato al valore militare, caduto in Russia il 23-1-1943.

Zaccaria Demetrio, Vicenza, per onorare il proprio fratello Zaccaria Giorgio, serg. magg. al batt. "Val Leogra" del 2° Gruppo Alpini "Valle", decorato di medaglia d'argento, ingegnere h.c., deceduto il 6-12-1941 a seguito di ferite riportate in combattimento a Peuta (Balcenia).

Pellizzari Evaristo e Pellizzari Pietro, Montebelluna, per onorare il loro zio Pellizzari Evaristo, da Caerano San Marco, alpino alla 66ª comp. del batt. "Feltre" del 7° Alpini, deceduto in zona Berati (Albania) il 27-12-1940.

Vendramini Giuseppe, Caerano San Marco, per onorare il proprio fratello Vendramini Alfredo, bocia della cl. 1924, alpino al batt. "Pieve di Cadore" del 7° reggimento, deceduto a Castelfranco Veneto il 27-9-1945 per malattia contratta durante la prigionia in Germania.

Boggia suor Elvira, Stradella di Pavia, per onorare il proprio padre Boggia Giuseppe da Ostia Parmense di Borgo Val Taro, artigiere alla 15ª batteria del 3° regg. art. alpina della "Julia", disperso sul fronte russo il 31-1-1943.

Coletti Roberto, Conegliano, per onorare Piva Armando da Pederobba, alpino al battaglione "Val Cismon" del 7° reggimento, decorato di medaglia d'argento al valore militare, caduto il 25-6-1967 nell'attentato terroristico di Forcella di Cima Vallona.

Brunello geom. Sergio, Montebelluna, per onorare Spellanzon Luigi da Conegliano, sergente maggiore all'11° Alpini, decorato di medaglia d'oro, caduto in Africa Orientale il 2-6-1938.

Ulliana prof. Mario, Vittorio Veneto, per onorare Fassa Giuseppe da Venezia, tenente al gruppo "Conegliano" del 3° regg. art. alpina della "Julia", decorato di medaglia d'argento, disperso nella battaglia del Don (Russia) nel gennaio 1943.

Brovedani Bergagnin Lidia, S. Stefano di Cadore, per onorare il proprio marito Fabio Brovedani, capitano in s.p.c., comandante la 264ª compagnia del battaglione "Val Cismon", deceduto per causa di servizio a Pieve di Cadore il 29-12-1974.

Prisco avv. Giuseppe, Milano, per onorare il proprio attendente Basigli Vincenzo da Cermignano (Teramo), alpino alla 108ª compagnia del batt. "L'Aquila" del 9° regg. della "Julia", disperso in terra di Russia.

Romegiali n.d. Esther ved. Lavizzari, Sondrio, per onorare il proprio marito Fausto Lavizzari, colonnello comandante il 9° regg. alp. della divisione "Julia", decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo, disperso in prigionia in terra di Russia.

Lavizzari avv. Manfredo, Milano, per onorare il proprio padre Fausto Lavizzari da Sondrio, colonnello comandante il 9° regg. alpini della divisione "Julia", pluridecorato al valore militare, disperso in prigionia in Russia.

Erede avv. Giorgio e Errede Degli Occhi Bianca Maria, Milano, per onorare il proprio padre magg. Massimo Errede, aiutante maggiore al 4° regg. art. alp. della div. "Cuneense", decorato di medaglia d'argento al v.m., disperso in combattimento in terra di Russia.

Forzani cav. uff. Teresita, Milano, per onorare il proprio figlio Forzani Emanuele da Milano, caporale al batt. "Edo-

lo" del 5° regg. della div. "Tridentina", disperso a Postojalyi (Russia) il 17-1-1943.

Covi avv. Giorgio, Milano, per onorare il proprio cognato Roberto Missiroli, nato a Morcote (Svizzera), capitano presso il comando della div. "Cuneense", decorato di medaglia di bronzo, deceduto in prigionia nel campo di Oranki (Russia) il 16-3-1943.

Covi Clara ved. Missiroli, Milano, per onorare il proprio sposo Roberto Missiroli, capitano alla div. alp. "Cuneense", decorato di medaglia di bronzo al v.m., deceduto in prigionia nel campo di Oranki (Russia) il 16-3-1943.

(continua)

**Opel TV** ALTO Sicurezza  
Economia  
Valore dell'usato

## TREVISAUTO

Una ragione in più  
per scegliere  
**Opel.**

**E non dimenticare  
che....**

quando compri una OPEL  
alla TREVISAUTO  
non compri solo il massimo  
della qualità tecnica, ma anche  
la sicurezza di un servizio impeccabile



TREVISO viale FELISSENT n° 58 - TEL. 0422 / 63265  
Sempre pronti a Consigliarla ed Assisterla

## CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

un istituto  
a misura  
dell'operatore





# 41 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza  
di un moderno istituto bancario



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

## Calzaturificio RiSport

di RIZZO ARMANDO & C. S.a.s.  
Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582



CARTE

**DAL NEGRO**  
TREVISO

le carte  
da gioco  
che  
hanno  
una  
tradizione.

BATTISTELLA s.p.a.

## INDUSTRIA MOBILI

del Comm.  
**Alfredo Battistella & C.**

PIEVE DI SOLIGO  
Telefono (0438) 83243 - 44 - 45

produzione di armadi  
armadi guardaroba  
mobili sfusi per camere da letto  
da scapolo e matrimoniali  
e soggiorni componibili

«PENNE MOZZE» DICEMBRE 1983

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini  
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)  
Direttore responsabile: MARIO ALTARUI  
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 - La Tipografica - Treviso  
Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV 70% - 2° sem. '83